Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 42

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 19 Ottobre 1902

DUE FATTI

In altra parte del giornaletto troverete, cari lettori, due fatti sui quali è necessario richiamare la vostra attenzione. Il primo fatto è quello di padroni che bastonano e imbrogliano tre poveri operai, i quali il giorno della Madonna di settembre -- invece di andare al lavoro -- erano andati ad ascoltare la santa messa. Il secondo fatto è quello di socialisti, i quali dicono villanie a un operaio cattolico perchè ha scritto sul *Piccolo Crociato*.

—

Esaminiamo il primo fatto. Come mai padroni cattolici possono proibire ai loro dipendenti di santificare le feste?.. Come mai padroni cattolici possono bastonare i loro dipendenti perchè vanno a Messa?.. E come mai padroni cattolici possono imbrogliare nella paga i loro dipendenti operai?.. Tutto questo è contro la religione; tutto questo grida vendetta davanti a Dio e davanti alla umanità. E sarebbe meglio che quei padroni non dicessero di essere cattolici per non avvilire agli occhi dei turchi la nostra santa religione; sarebbe meglio che non dicessero di essere friulani per non disonorare la patria. No, non è così che si deve operare; non è così che si deve trattare con gli operai. Noi non odiamo, come fanno i socialisti, i padroni; ma ben vogliamo che questi trattino bene e secondo giustizia coi dipendenti; e saremo sempre pronti a levare la nostra voce in favore del debole e del povero, quando e debole e povero vediamo offesi nella loro coscienza e nei loro diritti.

—

Esaminiamo il secondo fatto. Pur nell'ultimo numero, in questo stesso luogo, abbiamo parlato della libertà dei socialisti, e abbiamo detto che essi intendono la libertà solo per loro, pronti a mandare sulla forca quelli che non pensano come loro. E ora abbiamo di questa verità un' altra prova che aggiungeremo alle tante altre. Come?.. signori socialisti; a un operaio cattolico non è permesso scrivere nei giornali cattolici, mentre a voi è permesso di scrivere nei vostri *asini*? Come? signori socialisti; a un cattolico non è permesso di parlare e di scrivere e di fare propaganda, mentre a voi è permesso di parlare, di scrivere e di fare propaganda? Ma voi siete peggio dei cosacchi a questo modo; voi siete indegni di vivere in questi tempi; dovevate vivere ai tempi delle forche.

Nelle nostre parole, nei nostri scritti e nelle nostre azioni chiamiamo giudici solo la nostra coscienza e le leggi; fuori di questi non permetteremo che alcuno venga a seccarci e tanto meno i socialisti, che dovrebbero vergognarsi di essere così poco educati, così poco civili!

Il Santo Papa
e la Casa del popolo a Bergamo

Nella XV festa federale che i cattolici tennero a Brembate Sotto il 31 agosto u. p., venne fatta proposta di erigere in Bergamo la *Casa del Popolo* e per questa cominciarono subito le sottoscrizioni.

Ora il comm. prof. Rezzara, il quale aveva data relazione alla S. Sede della XV festa federale, ricevette in risposta da S. E. il card. Rampolla la seguente:

Ill.mo Signore,

La proposta fatta da V. S. nella XV Festa federale ha meritato gli elogi del Santo Padre, perchè d'indole veramente pratica. Sua Santità pertanto spera che non tardi a sorgere in Bergamo la «*Casa del popolo*» e che arrechi alla classe operaia quei molteplici vantaggi che ebbe in mira nel farne la proposta. Volendo poi manifestare anche in modo sensibile la sua benevolenza ed il suo favore verso la nuova industria, suggerita da bene intesa carità, l'Augusto Pontefice, malgrado le condizioni nelle quali versa la Santa Sede, si è compiaciuto di destinare quattrocento lire per la prima pietra della futura *Casa del popolo* in Bergamo. Nel rimettere alta S. V. questa somma, godo raffermarmi con sensi di distinta stima

Di V. S. Ill.ma.

Roma, 8 settembre 1902.

Aff.mo per servirla
M. Card. Rampolla.

L'atto nobilissimo del S. Padre è di per sè eloquente; esso dimostra il buon cuore che ha pegli operai.

Disordini in Ispagna.

Si ha da Madrid che i gendarmi volendo impedire un comizio operaio a Lalinea in provincia di Cadice furono assaliti a sassate. I gendarmi perciò spararono colpi di rivoltella, gli operai risposero sparando anch'essi parecchi colpi d'arma da fuoco. Vi furono tre morti e vari feriti. Il conflitto durò un'ora. I dimostranti saccheggiarono la farmacia. La città è occupata militarmente.

E anche queste sono prodezze dei socialisti.

Deputati protettori di bische?

Si ha da Roma che colà continuano a moltiplicarsi le bische e al proposito l'*Osservatore romano* narra che le autorità avevano ordinato la chiusura di una grande bisca. Allora 42 Deputati recaronsi da Zanardelli e gli proposero il dilemma o di lasciare in pace la bisca oppure di avere il loro voto contro.

La bisca fu lasciata!

Altro è dire, altro è fare

Non deve sfuggire ad alcuno — data l'indole dello scritto e il giornale che lo pubblicò — il significato della corrispondenza da Fiesso Umbertiano comparsa nell'*Adriatico* e così concepita:

«Il segretario di questo Comune *(socialista)* mosso dall'intendimento di arrecare all'amministrazione una notevole economia nelle spese d'ufficio — visto che nell'ultimo decennio si spesero in media oltre lire 2000 annue — presentava alla giunta *(socialista)* un progetto di assegno di lire 800 da sottoporsi al voto del Consiglio *(socialista)* accompagnandolo con una relazione piccante e che chiariva molte cose fin qui passate sotto silenzio.

Ci consta che la Giunta, anzi che fare buon viso alla onesta proposta del segretario, persona ben nota in provincia, invitò questi a non insistere nel progetto stesso, ammettendo quindi implicitamente di voler continuare in un sistema non suggerito certamente dalle regole di buona economia....

Tal fatto ha prodotto una impressione sinistra in paese e ha dato campo a dicerie che dovrebbero essere troncate facendo su tutto luce completa».

Il che, in altri termini, osserva il *Cittadino* di Brescia, vuol dire che al tempo delle elezioni, per far voti, si promettono economie a dritta ed a manca, salvo poi superato il pericolo, fare anche contro l'interesse del paese.

Merita poi speciale rilievo la circostanza di un segretario socialista, il quale si trova contraddetto ed avversato da coloro che pretendono incarnare le idee di un ideale di giustizia e di economia amministrativa, per l'unico e semplice motivo che egli vuol fare risparmiare al proprio Comune lire 1200 sopra 2000 che gli anni decorsi si spendevano in oggetti di cancelleria!...

Un sacerdote derubato di 60.000 lire

Domenica a Genova alle ore 7 il sacerdote Andrea Tubino venne appostato da tre malfattori che sbarrandogli il passo, gli intimarono la consegna di quanto aveva. Il sacerdote, non potendo in nessun modo reagire nè fuggire, consegnò L. 4250 e parecchie cartelle nominative per la ingentissima cifra di 55 mila lire. I ladri lo perquisirono e gli strapparono di dosso una tabacchiera d'oro del valore di lire 400. Il poveretto nella colluttazione riportò parecchie contusioni fortunatamente di non grave entità. Le Autorità fanno indagini.

NOI E LORO

A Genova i socialisti promettono ai lavoranti del porto una maggiore paga e speciali riguardi: ed intanto si dura fatica a supplire con altri operai al lavoro di carico e scarico, lavoro che altrimenti si sarebbe arenato e che pericola d'arenare per l'avvenire ove gli scioperi cospirando con la mancanza dei trasporti, si ripetano con tanta frequenza come sinora, correndo ora trattative tra le società navali per sostituire l'emula Marsiglia a Genova nello scarico delle merci.

A Rho intanto i cattolici inaugurarono casa coloniche, fabbricate con anticipazioni del Piccolo Credito locale, delle quali i contadini diventeranno proprietari con pagamenti rateali.

Il 26 corr. il fatto si ripeterà a Treviglio, dove sarà aperto un nuovo gruppo di case operaie cattoliche.

Fra poco ne saranno inaugurate altre a Mariano Comense. A Vimercate i lavori sono a buon punto e si sta per porre il tetto al fabbricato, che comprende 32 stanze comode, spaziose e ben arieggiate, destinate a ospitare i coloni sfrattati in seguito ai noti fatti.

L'azione cattolica si va espandendo florida e promettente anche in questo nuovo campo.

I socialisti invece si preoccupano di organizzare scioperi a tutta possa, allucinando con sogni dorati i loro seguaci.

Scelgano gli imparziali e gli onesti tra le ciancie ed i fatti, le femmine ed i maschi.

Il raccolto del grano in Italia

Si ha da Roma che in seguito alla constatazione ufficiale che il raccolto del grano in Italia è stato di 16 milioni di ettolitri, cioè 8 milioni di meno che l'anno scorso, il Ministro del Tesoro, rettificherà nel bilancio d'assestamento del corrente esercizio le previsioni d'entrata per le dogane. Nel bilancio preventivo erasi calcolata un'entrata doganale del grano, pari a quello dell'esercizio precedente. Invece essa sarà di parecchi milioni di lire in più.

Fra i nostri emigrati

Socialisti intolleranti.

Klagenfurt, 15.

Cari fratelli operai, vi faccio sapere che avendo io tempo fa scritta pel nostro *Piccolo Crociato* una corrispondenza, nella quale parlavo della propaganda che i socialisti fanno tra gli operai di questa città, i socialisti ora mi odiano, e già hanno cominciato a insultarmi e a minacciarmi. Peraltro so di non aver fatto male ad alcuno e perciò non li temo.

L'altro ieri mi trovai con alcuni di quei socialisti. Alle loro burle io risposi con pacatezza e con serenità. Ho domandato loro da chi sono stati creati, da chi ricevono vita e salute... e come mai si permettevano di abbandonare Iddio creatore, Iddio che loro dà vita e salute per andar dietro ai falsi dottori del socialismo. Di poi ho detto loro: Voi parlate di libertà; ma questa libertà se è per voi deve essere anche per noi cattolici...

Il 12 ottobre mentre usciva dalla chiesa dello Spirito Santo, dove era stato a sentire la messa, mi sono incontrato di nuovo in un gruppo di socialisti, i quali mi sono venuti incontro e mi hanno detto ogni sorta di villanie. Anche allora risposi con calma e con serenità, dicendo che siamo tutti creature di Dio e perciò che siamo tutti fratelli in Dio. E dissi che essi abbandonavano Dio e la sua dolce dottrina, per seguire la dottrina del demonio, che è dottrina di odio. E ho aggiunto che per questo essi sono nella superbia, nell'orgoglio, nella impazienza, pieni di rabbia, senza educazione. E ho detto: Come i saraceni che secoli e secoli indietro perseguitavano i cristiani, così ora voi volete perseguitare noi?...

Così, fratelli miei cari operai, io mi trovo insidiato e minacciato dai socialisti; contro i quali peraltro mi difendo e spero in Dio di avere forza e coraggio di ciò fare.

Ma anche voi, cari operai fratelli miei, datevi coraggio e non vi lasciate sedurre dai falsi moderni che non rispettano nè Dio nè la religione nè i cattolici. Vediamo di seguire la dottrina di Gesù e di aiutarci e di farci del bene l'un l'altro. Sincerità, carità e fedeltà!

Viva Gesù — Viva Maria — Viva il Papa — Viva il *Crociato!* — Sia sempre lodato Gesù Cristo

L'operaio
Pietro Beltrame.

Saluti e promesse.

Pörtschack, 15.

Caro *Crociato*, siamo stati contenti che i nostri saluti mandati a te sieno stati pubblicati. E ci congratuliamo che tu ti occupi di noi operai emigranti.

Bravo *Crociato*; dacci forza e coraggio e aiutaci a combattere contro i socialisti che ci circondano da ogni parte. Noi scuoteremo le nostre forze giovanili, ci uniremo in circoli democratici cristiani e, guidati dall'Opera dei Congressi, contrapporremo forza a forza e vinceremo in Cristo.

Intanto raduniamoci e contiamoci. — Viva Gesù — Viva l'operaio cattolico — Viva il *Crociato!*

Gli operai
Luigi Foramitti
e compagni.

Non pubblichiamo.

Abbiamo ricevuto altre corrispondenze, tra cui anche alcune mandateci da socialisti. Non le prendiamo in considerazione e tanto meno non le pubblichiamo perchè non sono firmate. Bella questa; i socialisti che sono così franchi e così

coraggiosi, non firmano le loro corrispondenze! — Via, è un po' troppo e ciò non fa certo onore a loro. Quando si scrive — sia pure che si scrivano insolenze — si ha da avere il coraggio di firmare.

—

Brutto fatto.

Veniamo a sapere quanto segue:

Gli operai Lendaro Giacomo di Mattia (Treppo Grande), Palma Fabio fu Giovanni (Colorumis) e Comini Marino di Sebastiano (Vendoglio) si trovavano a lavorare a Berghausen nel Baden sotto i padroni *Luigi* e *Giuseppe* fratelli Giordani di Cassacco.

L'otto settembre, festa della Madonna, i tre operai credettero bene di onorare la Madonna col far festa e coll'andare alle sacre funzioni. I padroni lo proibirono; ma essi andarono lo stesso — e fecero bene, anzi benissimo.

Ma quando ritornarono i tre operai al lavoro, i fratelli Giordani — ai quali si unì anche certo Umberto Ciandetti di Tricesimo — li minacciarono e li percossero obbligandoli a firmare la ricevuta della paga non avuta. Così il Lendaro veniva derubato di marchi 144,25, il Palma di marchi 87,43, e il Comini di marchi 155,10.

I tre operai ricorsero al Segretariato dell'Emigrazione di Udine, il quale, mediante il console italiano, ottenne che i due fratelli Giordani pagassero interamente gli operai, più cento marchi di multa.

Ora questo fatto è molto grave; e, se vero in tutte le sue particolarità, è da vergognarsi che i due fratelli Giordani sieno friulani!

Magari che tutti fossero così.

Nel foglio socialista di Udine leggiamo un elogio davvero lusinghiero pel cappellano di Pantianicco. Eccolo: «...lui è «cassiere» delle offerte per il restauro della Chiesa; «consulente» dei consiglieri comunali di Pantianicco; «cassiere» dei denari raggrumati per mandare ai bagni i bambini linfatici; «raccoglitore» dei danari per pagare i fuochi pirotecnici; «Presidente» della fabbriceria; «galoppino» in momento di elezioni; «commerciante di vini ed uva; il «deus ex machina» insomma di tutti gli interessi del paese di Pantianicco...»

Oh se di tutti i preti potessero scrivere così i socialisti, tre quarti dei medesimi sarebbero già col *delirium tremens*.

Vittime di un pallone.

Lunedì scorso il pallone dirigibile Bradsky è partito da Parigi alle 7.30 dal giardino di Vaugirard per fare degli esperimenti senza itinerario fisso. Il pallone attraversò i grandi boulevards dirigendosi verso il Nord.

Il pallone Bradsky non è ritornato a Vaugirard. La prefettura di polizia ha ricevuto un dispaccio segnalante la caduta di un pallone a Stains. Due persone furono trovate morte.

Si conferma che fosse il pallone Bradsky quello che cadde a Stains; l'accidente si produsse verso le 9.30, le corde reggenti la navicella si ruppero. Bradsky ed il suo compagno Morin precipitarono al suolo; il pallone propriamente detto è partito per direzione sconosciuta.

DOMANDA E RISPOSTA.

In agosto comparve un numero del foglio socialista udinese così pregno di livore, da parer scritto con la bava di un cane rabbioso.

In quel numero era la promessa di non imbrattar più le colonne del giornale con la parola «prete», della quale parola si diceva quanto una mente degenerata poteva suggerire. Ora vediamo con piacere che la promessa è... rigorosamente mantenuta. Difatti, nell'ultimo numero di quel giornale la parola «prete» è ripetuta solo VENTISETTE volte, senza contare che la parola «parroco — cappellano» torna spessissimo!

La cosa peraltro non ci sorprende; poichè se quegli scrittori socialisti li non eruttassero settimanalmente insolenze, con che avrebbero da riempire le circa sedici colonnine del loro giornale?

GLI SCIOPERI

Gravi scioperi sono avvenuti in questi ultimi giorni: principali quello dei tramvieri in Svizzera, quello dei minatori in Francia e quello dei minatori di Pensilvania in America.

Dappertutto sono avvenuti disordini e conflitti tra la truppa e gli scioperanti. Nella Svizzera lo sciopero è finito col seguente risultato:

Una cinquantina di soldati sono stati feriti; gli arresti sommano a 235; 115 scioperanti sono stati espulsi: fra essi vi sono 45 italiani; i capi dello sciopero sono stati arrestati mentre facevano lautamente colazione in un caffè di Ginevra.

In Francia lo sciopero dura ancora e anche là si hanno a lamentare dei morti, dei feriti e degli arrestati. Così pure lo sciopero dura in Pensilvania.

—

Ma nemmeno in Italia si è tranquilli; a Giarratana è avvenuto quello che è detto in altra parte del giornale; e a Genova continua lo sciopero dei lavoratori del porto. — Così l'opera dei socialisti va avanti portando rivoluzioni, morti, feriti, lagrime e miseria.

Gli effetti delle cattive letture

Rileviamo dai giornali che in un paesello di Vaucluse, una giovanetta di 18 anni, sana, robusta, vegeta, si asfissiò per mezzo di uno scaldino a carbone. L'infelice ragazza stringeva ancora con le dita convulse uno dei più vergognosi romanzi di Zola morto a Parigi giorni fa.

E socialisti e liberali — gli uni valgono gli altri — ci gridano la croce addosso perchè noi cattolici non bruciamo il granellino d'incenso davanti all'opera pestifera di Zola! Qui è proprio il caso di ripetere che «l'essere vituperati dagli avversari è lode.»

Fatto grave a Giarratana

I *socialisti* conducono i *contadini* al macello. Pei contadini un macello furono Berra e Candela e un macello è adesso Giarratana. Leggete l'orribile fatto.

Lunedì mattina in Giarratana che è un paesello della Sicilia numerosi contadini per ottenere un aumento dei salari impedivano ai loro compagni e perfino ai loro proprietari di recarsi nelle loro campagne. I carabinieri richiesti a tutelare la libertà del lavoro furono accolti dai dimostranti con una fitta sassaiuola. Allora i carabinieri riuscito vano ogni tentativo di calmare la folla spararono le loro rivoltelle in aria. I dimostranti sempre più eccitati non cessavano dal lanciare sassi contro i carabinieri, anzi cacciarono uno di essi in una casa e lo massacrarono.

Gli altri carabinieri dovettero ritirarsi per recarsi in caserma ad armarsi di moschetto e di fronte l'attitudine sempre più violenta dei dimostranti furono costretti a fare uso delle armi per difendersi sparando contro i contadini colpi di rivoltella. Due contadini rimasero uccisi ed alcuni feriti.

Circa poi il massacro del carabiniere Giancastro è risultato che oltre alla povera vittima del dovere i rivoltosi erano riusciti a isolare anche il carabiniere Zaccarello, il quale dopo aver ricevuto un fortissimo colpo di pietra allo stomaco stese al suolo uno degli aggressori a pochi passi dal carabiniere Giancastro. Questi dopo aver sparato cinque colpi si rifugiò nella casa di certa Rosa Infantino, dove i dimostranti sfondate le porte, approfittando del fatto che il poveretto aveva esaurite le munizioni, vigliaccamente lo trucidarono, accanendosi poi sul cadavere e facendone orribile scempio. I carabinieri, quando furono entrati in caserma, constatata la mancanza dei compagni Giancastro e Zoccarello, accorsero nuovamente sul luogo, dove i rivoltosi stavano seviziando il Zoccarello, ed adoperate nuovamente le armi ferirono gravemente due individui. I cadaveri dei contadini Manzotti e Scarso, nonchè i feriti sono piantonati dalla forza. La calma è ristabilita pienamente.

Da notarsi che i contadini furono spinti allo sciopero dai soliti soffiatori socialisti, i quali peraltro, come il solito, non si trovavano lì a farsi ammazzare. Naturale; essi mandano gli altri a farsi ammazzare.

Che cosa dicono gli archivi

Contro i cattolici i socialisti amano consultare gli archivi; ebbene consultiamoli anche noi gli archivi dei socialisti, benchè tutti recenti, per leggere le loro geste.

E' venuta alla luce una relazione ufficiale intorno all'andamento della Camera del lavoro socialista di Venezia. Desumiamo da essa alcuni fatti ed alcune cifre.

Le 10 mila lire di sussidio date dal Municipio venivano spese così: L. 2537,18, stampati, affissioni, bolli; salario al segretario e ad altri impiegati L. 5788; spese diverse e sussidi L. 396,48.

Nel 1894, avendo gli abusi destato lo scandalo pubblico, l'amministrazione «radicale» Selvatico fu costretta ad ordinare un'inchiesta. Essa venne affidata all'assessore Bordiga, il quale, a cose compiute, si trovò di fronte a risultati addirittura spaventevoli. Venne dunque scoperto:

1. Che non vi era alcuna scritturazione in regola e che mancava la prova di tutte le spese;

2. Che un segretario, il quale finì nella prigione di Ponte della Paglia, s'era appropriato lire 1320, le quali furono in parte tolte dal fondo di beneficenza destinato a soccorrere operai poveri e malati;

3. Che la distribuzione di sussidi, per venire in soccorso d'operai disoccupati, raccolti da appositi comitati e da giornali cittadini ed affidati alla Camera, diede luogo a tanti abusi che di essi si dovette occupare il giudice istruttore per il processo penale.

Insomma una vera anarchia. Bel governo, quello dei socialisti!...

Nella Francia di Combes

L'11 maggio 1902 moriva a Quinson, piccolo villaggio del dipartimento di Vaucluse, una bambina di tredici anni, figlia di un povero operaio carico di figliuoli. La fanciulletta non possedeva nulla, eppercìò non fu fatta alcuna denunzia all'ufficio successioni.

Ma il Fisco ha occhi di lince; e finì per iscoprire che il Municipio aveva donato alla ragazzina un libretto della Cassa di Risparmio di cinque franchi come premio alla sua assiduità alla scuola e alla sua diligenza nello studio.

Per questa somma l'amministrazione fiscale mostrò i denti. Il padre fu obbligato a pagare per diritti di successione 10 franchi e ottanta centesimi.

Il fatto si ripete, sotto altre forme, spesso anche in Italia — amica della Francia.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Decesso. — Dopo poco più di un mese di indisposizione, venerdì 10, ha cessato di vivere il sig. *Gio. Batta Azzolini*, a 83 anni. Era conduttore del «Caffè vecchio». Quello però che merita notato sul defunto si è ch'egli era il superstite dei tre concertisti del m.o Marzona sotto il quale s'avviò nello studio del canto, occupazione che mai aveva lasciato neppure in questi ultimi mesi. Pace all'anima sua e condoglianze alla famiglia.

Un grave pericolo. — Sabato, 11 passato, mentre si svolgevano i funerali del sig. G. B. Azzolini, i quali nonostante il maltempo riuscirono solenni, ed a' quali presero parte i cantori del Duomo a rendere l'ultimo tributo di affetto all'anziano collega, giunse in mezzo alla folla la terrorizzante nuova del crollamento d'una casa in costruzione nel borgo Sopra Castello con il seppellimento di quattro persone sotto le macerie. Questa disgrazia veniva creduta al vedere il dott. Sachs partire col cavallo per il luogo del disastro. Ora vi dò le notizie col loro peso netto.

Causa le pioggie, cessero le colonne di recente elevate sopra un piano di casa vecchia, sulle quali già era stata lavorata la travatura e si stava da due muratori ultimando il lavoro di coprimento con tegole per poscia costruire i muri sottostanti. Perciò tutto il tetto si sfasciò precipitando. I primi che udirono il rumore e che accorsero al luogo furono il sig. Pietro Ligutti scalpellino e certo G. B. Moroso trovantisi per caso nelle vicinanze. Non videro che rovine, non udirono che gemiti e strida infantili. Valicato il muro di cinta della casa, che è di Fedele Vidoni oriundo di S. Rocco di Forgaria, trovarono il muratore Mattia Ruvignat sanguinante, in alto pendente fra due punte di travi certo Pietro Moroso, per liberar il quale gettante sangue dalla bocca, saliti con scale spezzarono una trave; ed i necessari colpi ripercotendosi sul paziente lo tolsero dai sensi. Poi salvarono un manovale pendente in bilico in alto e raccolsero la moglie del padrone di casa ferita in più parti, i figli suoi ed altri del lavoro, tutti più o meno con traccie di sangue indosso.

Lo spavento momentaneo è indescrivibile. Il dott. Sachs veramente pronto, esaminò i feriti collocati nelle stanze del piano di casa intatto: gioisco nel potervi dire che tranne la moglie Vidoni obbligata a letto, tutti gli altri oggi sono stati a Messa a ringraziar la Madonna mentre potevano trovarsi esanimi e deformi sul cataletto: non si tratta che di scalfitture e ammaccature.

Un avviso per alzare fabbricati nella buona stagione, non in quella delle pioggie.

CIVIDALE.

Monumento al Redentore. — Domenica 28 p. p. settembre ebbe luogo la solenne Benedizione della Croce innalzata dai parrocchiani di S. Pietro dei Volti al Redentore.

La Croce, tutta di ferro, artistico lavoro della Fonderia Udinese, è alta 7 metri dal suolo e le due *braccia* misurano 5 metri di larghezza.

Venne posta subito fuori della porta di Borgo S. Pietro, sul luogo dove i nostri nonni ne avevano innalzata una di legno; ed il passeggero che entra in città la vede

come torre ferma che non crolla

ad attestare la fede viva dei cividalesi che, in questi tempi di empietà e di corruzione, riconoscono nella Croce l'unico conforto e l'unica speranza.

Lode ai buoni parrocchiani di S. Pietro dei Volti che, con non lieve sacrifizio pecuniario, vollero mostrarsi veri figli di Cristo! E tu, o Croce Augusta, tieni per sempre lontani da Cividale i settari che vorrebbero strapparle l'unico tesoro!

CODROIPO.

Grave disgrazia. — Un bruttissimo caso commosse martedì la pacifica villa di Glaunicco frazione del comune di Camino presso Codroipo. Tonizzo G. Batta detto *Celot* colono dei co. Rota ieri avea fatto la vendemmia. Questa mattina si alzava per tempissimo per condurre a Codroipo la parte d'uva che spetta al padrone. Il carro con sopra il tino si trovava sotto una loggia. E siccome il Tonizzo, non so per qual impedimento, non potè attaccare i buoi al timone per tirar fuori di là il carro, li attaccò per di dietro, lasciandoli alla custodia della moglie, di nome Marianna, d'anni 60. Mentre egli passava dall'altra parte per prendere in mano il timone del carro, i buoi si spaventarono dandosi a fuga tanto precipitosa che andarono a finire nel vicino fiume Varmo. La povera donna allo scatto improvviso fu gettata a terra e non si sa se dall'urto violento del carro, ovvero dalle zampe dei buoi n'ebbe rotte quattro costole del fianco sinistro e precisamente quelle vicino al cuore. L'infelice fu raccolta in istato gravissimo. Fu mandato tosto pel parroco e pel medico; ma le premurose cure prodigatele a nulla servirono: ebbe tempo di confessarsi e mentre il parroco andava pel santo Viatico spirava. Il Signore conceda a lei il riposo eterno e rassegnazione e conforto alla desolata famiglia colpita da tanta disgrazia.

TARCENTO.

La cattedra ambulante di agricoltura. — Il giorno 12 e cioè *domenica alle ore 1 pomeridiana*, in una sala del nostro Municipio si è tenuta una conferenza di indole agraria dal sig. prof. Federico Viglietto, segretario del sodalizio agricolo della vostra città.

Egli ebbe per compito di spiegare agli intervenuti l'ufficio della cattedra ambulante di agricoltura che dalla Associazione Agraria si vuol istituire, e che renderà necessario un sussidio di L. 20 per ciascun migliaio di abitanti da parte dei Comuni del Mandamento.

Ricordo qui i molti vantaggi che si otterranno, secondo il concetto dell'Ass. Agragria Friulana, con l'istituzione della cattedra ambulante. Vi saranno anzitutto nei vari paesi, in numero maggiore che per il passato, conferenze agricole *gratuite*, purchè i Comuni le richiedano. Si istituiranno campi d'esperienza in più luoghi, si sorveglierà che l'istruzione agraria impartita dai maestri nelle scuole elementari, non lasci a desiderare.....

Il direttore della cattedra, o chi per lui, farà dei sopraluoghi dovunque si *manifesteranno* malattie che danneggino il raccolto dei campi o oltrimenti si renda necessaria la sua presenza.

Quello che più è importante e che mi affretto a segnalarvi, è che, con l'istituzione della cattedra ambulante, a Tarcento, Tricesimo e siti minori, nei giorni di mercato, in un sito stabilito in precedenza, vi sarà un incaricato della cattedra con il compito d'offrire spiegazioni a chiunque tra i possidenti o contadini ne sentirà il desiderio.

BUIA.

Il vino è triste esattore. — Venerdì 8 sera sulla strada d'Artegna avvenne un grave fatto che fortunatamente non ebbe conseguenze, se non per chi lo tentò.

Aveano fatto ad Artegna la processione per varie osterie certi Molaro Giacomo, Conchini Luigi, Antonio Commoretti fornaciai di qui e Dionisio Madussi muratore d'Artegna. Vuolsi che tanto il Commoretti come il Conchini fossero debitori di denaro verso il Madussi, il quale avevali riscossi parecchie volte inutilmente, ed era perciò contro di loro inviperito. E quando si divisero in due gruppi i due debitori sul ponte Bosso si sentirono dirigere due colpi di arma da fuoco. Il fissato era il Commoretti che rimase illeso, mentre il Conchini, contro il quale furono tirati altri due colpi, potè riconoscere prima il Molaro poi il Madussi.

Il fatto venne tosto denunciato ai carabinieri, i quali ebbero motivo di arrestare i due, nelle case dei quali perquisite, trovarono due rivoltelle, una scaricata di quattro colpi. Venne anche sequestrato un pugnale.

I due arrestati vennero già passati alle vostre carceri giudiziarie. Essi dovranno rispondere di mancato omicidio con premeditazione.

Minaccie gravi. — Deploriamo qui un altro grave fatto che, grazie a Dio, non avvenne per colpa di uno del paese.

Antonio Calligaro di qui avea avuto alle sue dipendenze certo Francesco De Maso di anni 25, cadorino; lo licenziò or non è molto. Ieri l'altro questo brutto tipo si presentò in casa del suo ex padrone con una rivoltella in mano, e non trovandolo si volse a minacciare i ragazzi dello stesso. Poterono essi svignarsela senza averne danno. Furono avvertiti i carabinieri che arrestarono il De Maso, a cui sequestrarono la rivoltella.

A questo furioso non sarà dannosa una buona doccia.

AMARO.

I lavori in chiesa. — Sono dodici anni ormai trascorsi dacchè gli Amaresi, con entusiasmo segno della santa causa, gittarono le fondamenta della nuova Chiesa. Durante la primavera dei primi dieci anni si lavorò con fervore straordinario, ed ognuno di noi ricorda con compiacenza quei bei giorni quando più di 250 muratori lavoravano contemporaneamente tra il festoso gridio delle cento donzelle e dei cento ragazzi affaccendati nel trasporto dei materiali. Nel 97 il nuovo edificio venne coperto e compito il Coro. Vi si cominciò a funzionare. Ottenuto così dai popolani il fine prossimo, successe in essi un ristagno, un lungo riposo che durò fino alla primavera del corrente anno; nel qual tempo per iniziativa del Rev.mo Parroco e della Spett. Fabbriceria si ripigliarono i lavori elevando i due altari laterali ed intonacando la parte settentrionale esterna. A coronare i lavori fatti fu organizzata per il dì del Rosario una cara festicciuola, dovendosi trasportare il simulacro della Vergine alla Chiesa per ricolocarlo sul *suo* altare, da cui era stato rimosso nove anni prima.

Quei lavori e quella festa, nella mente dei promotori, *miravano a questo*, a risvegliare negli Amaresi l'assopito amore a' lavori della Chiesa, a scuoterli dal sonno un po' troppo lungo. Avverrà egli un tale risveglio? Per intercessione della Vergine del Rosario lo si spera. E voi lo sapete, buoni popolani, che sotto gli auspici della Madonna per dieci anni avete lavorato con tanta alacrità. Ed ora non conviene che per amore di Lei conduciate a termine l'opera vostra? Un po' di riposo ognun lo capisce, eravi necessario. Ma omai è tempo di scacciare la fiacca e di riporsi all'opera. Date bando alle critiche, alle gelosie, alle paure e compite la *vostra* Chiesa che ne avrete vanto e merito grande.

CISERIIS.

Istruzione agraria. — Il cons. comunale nell'ultima seduta ha votato il contributo di lire annue 60, che l'associazione agraria ha proposto ai comuni minori per concorrere alla riorganizzazione della cattedra ambulante di agricoltura. Anche il limitrofo comune di Lusevera pare abbia votato la stessa spesa.

Inoltre si acquistò qui nei pressi dell'erigendo edificio municipale un appezzamento di terreno che servirà di campicello sperimentale.

Si promuova l'istruzione agraria reclamata da tante esigenze, e finora sempre trascurata.

SAN MARCO.

Le feste. — Lunedì scorso hanno avuto termine le feste per la inaugurazione della bella e artistica nostra chiesa. Il tempo guastò molto, ma non tutto.

Sabato S. E. Mons. Arcivescovo solennemente la consacrò; domenica, con l'intervento dei monsignori Marcuzzi, Brisighelli, *Costantini*, Zucchiatti e di molti sacerdoti limitrofi e lontani tenne il Pontificale, durante il quale la scuola di s. Cecilia eseguì della classica musica con accompagnamento d'orchestra; oggi amministrò la s. Cresima.

S. Marco, nonostante il tempo piovvigginoso dei due primi giorni non vide mai tanto concorso di popolo sulla piazza e per le vie. Le quali erano addobbate in modo veramente artistico. Imaginate sulla pur ampia piazza un cerchio formato da pali rivestiti di frondi e disposti in forma geniale; nel mezzo un palo — il re dei pali — ergentesi ben 27 metri dal suolo e portante il tricolore della nazione; dalla cima del palo una raggiera spiovente di fili carichi di palloncini e appoggiantesi ai pali formanti cerchio così da formare un maestoso padiglione. E per le vie una fuga dilettevole di archi simmetrici, artistici, uguali, allacciati gli uni con gli altri, recanti ciaschedune una iscrizione come: *Christus vivit — Laudate Deum — Magnificat* ecc. e formanti nelle vie romantiche gallerie...

Domenica la banda di Paderno onorò la festa col suo concerto. E pure domenica, squarciate dopo il mezzo giorno le nubi, riapparve il sole, riapparve l'azzurro purissimo del cielo e la sera le stelle amiche del cielo sorridevano alle migliaia di fiammelle onde il paese era illuminato.

Casa Simonutti fu di una ospitalità e di una generosità degna di lei: specie domenica era divenuta la casa del Comune; un via vai continuo, un entrare e un uscire, uno scendere e un salire interminabile. E il buon *pre Fabio*, raggiante dalla gioia, si faceva in due in quattro in otto per arrivare in tutto, per provvedere a tutto.

Al pranzo di domenica *pre Fabio* con commoventi parole ringraziò anche a nome del popolo, Sua Eccellenza che si degnò per tre giorni di stare con loro; un bel brindisi fece il prof. Del Puppo e il pittore Rigo dimostrò col fatto che l'arte accresce veramente e non toglie l'allegria. Durante il pranzo si ebbero pure dei cori eseguiti dai cantori di santa Cecilia e anche dei pezzi musicali eseguiti dalla orchestra.

Faccio punto, perchè se di tutto vi dovessi scrivere, invaderei addirittura il giornale. — Viva *pre Fabio!*.. Viva san Marco!

RAGOGNA

Altro pericolo. — Sabato 11 corr. avveniva un brutto fatto. Nella casa di certo A. Balet da qui recatosi ad abitare l'anno scorso in quel Comune, entrò una donna avente con sè una bottiglia del cosidetto *olio fumante*, (acido solforico) che pose sopra una tavola. La figliuolina di Balet di tre anni furtivamente prese la fiala ed uscita di cucina alzò il gomito e bevve e urlando un istante dopo rientrò sentendosi bruciare la faccia. Si mandò pel medico che adoperò i possibili disinfettanti e cure.

Fu sopra luogo l'autorità civile di qui. Le notizie di oggi portano che la bambina vive e che finora si spera alquanto di salvarla.

Oh la curiosità delle donne grandi e.... piccole quanto riesce fatale.

POZZUOLO.

Feste giubilari. — Domenica scorsa a Pozzuolo ebbe luogo una di quelle feste che si possono chiamare rarissime. Si trattava delle nozze d'oro del cap. e mans. Don Lodovico Zanini.

Durante la settimana fu un continuo scampanio mantenuto a gara dagli esultanti pozzuolesi. Si stava apparecchiando antenne ed archi trionfali, ma il mal tempo impedì in gran parte la fornitura del paese; non però domenica il gran concorso di gente ad aspettare in piazza e lungo tutto il percorso sino alla chiesa il ven. Sacerdote, che, preceduto dalla banda del paese, andava ad offrire il S. Sacrifizio. Inutile si dica dell'addobbo, che fu come nelle maggiori solennità, del forbito discorso di circostanza tessuto dal Pievano, della messa ducale del grande Tomadini eseguita dalla valente e ben nota *schola cantorum* di Pozzuolo con solo accompagnamento d'organo. Riaccompagnato poi il Sacerdote dalla banda e dalla folla alla sua canonica, ebbe luogo il pranzo con intervento del clero della parrocchia, delle notabilità del paese e diversi più prossimi parenti. Regnò la più schietta allegria che confortò il novizzo, sino allora troppo commosso, e la accrebbe una romanza in versi anacreontici friulani, distinta in più parti dall'Ab. prof. Collini che sviluppò tutta la vita del festeggiato, mostrandolo sempre umoristico e pur sempre nelle sue tante vicende ottimo sacerdote. Alla sera ebbero luogo i vesperi con musica classica e finemente eseguita, e quindi nella sala delle conferenze, gentilmente concessa dal cav. uff. Luigi Petri, direttore della R. Scuola agraria locale, sotto la direzione del bravo ed infaticabile maestro G. Perini, ebbe luogo un concertone fra filarmonici e coristi che pose fine alla simpatica festa.

VERGNACCO.

La Madonna del Rosario. — La festa della Madonna, quest'anno tanto bene ideata, sembrava volesse riuscir nulla causa il cattivo tempo; ma sul mezzogiorno le nubi si diradarono e tutto riuscì bene.

Alla Messa solenne e ai Vespri scelta musica fu eseguita dai Cantori del paese ottimamente istrumentata da alcuni provetti nell'arte dei suoni sotto la direzione dell'illustre maestro Ippolito Placereani.

Funzionò e tessè il panegirico Mons. Missittini, tanto amato e benemerito del paese.

Uno splendido paramento nuovo completo e diversi altri lavori furono preparati dall'instancabile Curato per rendere più solenne la festa. La processione, accompagnata dalla banda, riuscì ottimamente.

Il sig. Luigi Turrino di Tarcento che alla modicità dei prezzi accoppia una valentia non comune nella sua arte, eseguì uno scelto programma di fuochi artificiali, che malgrado il tempo riuscirono bene.

Dal complesso insomma si potè constatare anche una volta, che Vergnacco non la vuol cedere, dove e quando vuole, a nessuno dei paesi circonvicini.

Coraggio e avanti, o buona gente; l'egregio Curato è un sacerdote che si merita tutta la vostra stima e benevolenza; assecondatelo nel suo zelo per la cara e bella vostra chiesetta, tenete Lui come vostro padre e pastore e non vi lasciate raggirare dai moderni riformatori.

TAVAGNACCO.

La festa del Rosario. — Qui sempre si lavora; una buona idea gettata là tra questi popolani trova subito un'eco fedele e concorde.

Agli ultimi lavori del coro, della sedia e della statua di S. Antonio, si volle far seguire anche quello di una nuova imagine sotto il titolo del Rosario. Artista ne è il sig. Pizzini vostro concittadino; egli questa volta seppe sfatare proprio a meraviglia la diceria, se si vuole fondata, che il Pizzini ritrae belle donne, ma non madonne devote. Forse un appunto lo si può fare al Bambino, il quale, a dir vero, mostra poca intelligenza nel suo sguardo, e nella sua faccia certamente non delle migliori. La decorazione è splendida. A parer mio, questa è una delle più riuscite e devote imagini del Pizzini.

La benedizione della statua fu fatta prima di Vespero; poichè solo allora allora era giunta a Tavagnacco.

Il celebrante della giornata fu Mons. Pellizzo, il quale nel discorsino della sera meritamente elogiò l'adesione concorde dei Tavagnaccesi ai tanti lavori escogitati dal loro cappellano D. Angelo Buttò.

Per le funzioni di chiesa e pel suono in processione si prestò la banda di Colloredo di Prato. La sera poi illuminazione improvvisata e concerto eseguito proprio bene da quei bandisti, i quali non si stancavano di rallegrare il popolo di Tavagnacco. Grazie alla loro cortesia e un plauso a D. Angelo e ai Tavagnaccesi.

Segretariato del Popolo

Il Segretariato del Popolo comunica agli operai:

1. — Per la *costruzione dei grandi magazzini* del Direttorio Commerciale del Cantone di *S. Gallo (Svizzera)* e per la *nuova stazione-rimessa delle locomobili*, havvi qualche ricerca di operai. — 100 manovali pei lavori di canalizzazione della *Valle del Reno*, e 100 sterratori, per la nuova fabbrica del gas a *Bischofszell* (Cant. *Thurgau*), potrebbero trovarvi lavoro. Si ricercano pure scalpellini, marmisti e tagliapietra ben retribuiti nei paesi di *Schmesikon* e *Dietikon* sul lago di Zurigo, e così a *Kussnacht* nella costruzione di una Chiesa cattolica.

2. — Gioverà ricordare che a S. Gallo havvi grandissima scarsità di alloggi. Le pigioni sono carissime, una sola cameretta viene a costare da 12 ai 18 franchi al mese. Si consigliano perciò gli operai di provvedersi di alloggio prima di prendere impegni di lavoro.

ALGERIA. — L'Impresa dei lavori della ferrovia *St. Charles-Jemmapes* di *St. Charles* fa ricerca di 100 operai minatori e sterratori. Salari offerti: per giornata di lavoro fr. 3.50 (*maximum*) pei minatori; fr. 3 per gli sterratori. Spese di viaggio ed alloggio a carico degli operai. L'impresa adotterebbe pure la retribuzione a cottimo se le si presentasse qualche capo squadra disposto a trattare per sè e per un certo numero di operai da lui dipendenti.

FRANCIA. — *Siene-et-Oise.* — Anche l'Impresa *Ch. Berneront* di *Marly-le-Roy*, fa ricerca di un certo numero di operai per una cava di pietre da costruzione.

E in vari altri luoghi della Francia si ricercano: *buoni meccanici e falegnami*, pei lavori del canale *Marne-Saône* e *operai terrazzieri* dall'Impresa *Duran* ad *Espalion*.

Si ricorda agli operai che intendessero di portarsi in qualcuno de' luoghi summenzionati, di non recarsi a quella volta senza preventivi accordi.

Per maggior schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del *Segretariato del Popolo*, Vicolo di Prampero n. 4.

Terminata per quest'anno, con profitto l'opera benefica e santa di quei sacerdoti che si portarono all'Estero per provvedere ai bisogni de' nostri operai, il *Segretariato del Popolo*, nel porgere una

nota di lode e di plauso ai MM. RR. Parroci di Dogna, Artis, Flaipano etc. e a tutti quelli che cooperarono per la Santa causa, comunica, a chi può averne interesse, una breve relazione del M. R. D. Eugenio Bianchini, l'infaticabile sacerdote che tanto bene ha fatto nel suo ultimo viaggio fra gli emigrati.

«I luoghi, dove ho trovato delle persone che promisero formalmente di fondare un segretariato a favore dei nostri operai, e che sono pronte ad assisterli con tutte le loro forze, in qualunque bisogno, sapendo parlare in italiano, sono 3: *Villacco, Knittefeld, Schan.*

I luoghi dove furono istituiti da me i comitati preparatori per fondare, nella prossima primavera, il segretariato sono 5: Leoben, Vienna, Graz, Marburg, Klagenfurt. Altri farà meglio; io domando scusa a tutti se non ho potuto fare di più e di meglio».

Il Vice-Presidente
Cav. G. ROSSI

Il Segretario
V. MORASSI.

IL SANTO VANGELO

I farisei ritiratisi tennero consiglio per cogliere Gesù Cristo in parole. E mandarono a lui i loro discepoli con degli erodiani, i quali dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e insegni la via di Dio, secondo la verità, senza badare a chicchessia; imperocchè non guardi in faccia agli uomini. Spiegaci dunque il tuo parere. E' egli lecito o no di pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un denaro. E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine e questa iscrizione. Gli risposero: Di Cesare. Allora Egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

La razza dei furiosi che era ai tempi di Cristo non è spenta poi mai nel corso dei secoli fino ad oggi e non si spegnerà forse mai più per l'avvenire. Questa gente astuta si è fatta e si fa tuttora davanti ai cattolici cercando con parole ed apparenze mentitamente lusinghiere di trarli in fallo nelle cose che risguardano lo stato e la politica, per aver poi pretesto di perseguitarli e di colpirli. Ma i cattolici devono tenere a mente quello che ha detto Gesù e ripetere in faccia ai malvagi che li tentano: *A Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.*

Se Cesare ha verso di noi dei diritti che noi dobbiamo rispettare, anche Dio ha i suoi diritti cui non dobbiamo per nessuna ragione ledere. Se dobbiamo obbedire alle leggi civili, dobbiamo pure essere ossequienti alle leggi della Chiesa. E nel caso che Cesare si trovi su qualche punto in conflitto con Dio, la Chiesa con lo Stato, per noi non può essere dubbio da qual parte dobbiamo tenerci. Noi staremo con Dio e con la Chiesa, sfidando anche minaccie e persecuzioni. Poichè sta scritto che in simili congiunture è *meglio servire a Dio che agli uomini.*

PER LA VERITÀ

Gemona, 11 ottobre.

Poichè taluni si divertono a svisare i fatti disgustosi qui avvenuti il giorno del Rosario e riversare la colpa su chi non ne ha, ci sembra assolutamente doveroso l'esporre la realtà delle cose, dietro le più genuine informazioni.

Qualche tempo fa, l'Arciprete recatosi nel convento di S. Antonio a far visita al M. R. Padre Provinciale, qui venuto per qualche giorno, ebbe confidenzialmente ad accennargli certe voci udite intorno all'escludersi l'intervento dell'Arciprete e del clero gemonese nelle due funzioni di S. Antonio e del Ss.mo Rosario. Quel M. R. Padre, parlando accademicamente, affermava sì, che secondo le Costituzioni nelle Chiese dei Regolari non può *ex iure* funzionare alcun Parroco; peraltro, osservatogli l'Arciprete non esser tempi i nostri di perdersi preti e frati in questioni di diritto, ma d'andar avanti alla buona, e massime nel caso particolare in vista delle specialissime circostanze di tempo e luogo, conveniva senz'altro sull'*inopportunità di innovazioni*. In seguito a ciò l'Arciprete depose ogni sospetto, e tanto più, quando seppe, una ventina di giorni prima del Rosario, essere stata invitata come di metodo la cantoria del Duomo.

La domenica ultima di settembre fece quindi avvertire il popolo in chiesa che la funzione parrocchiale nella prossima ricorrenza del Rosario si sarebbe fatta come il solito nella chiesa di S. Antonio. Ma che? Il giovedì seguente con grande sua sorpresa e dispiacere, il P. Guardiano si recava in canonica a dichiarargli che i frati intendevano fare da sè la funzione del Rosario senza il suo intervento.

Adoperatosi inutilmente per indurre il P. Guardiano a desistere dalla determinazione comunicatagli, interpose l'ufficio di persone autorevoli, le quali, portatesi venerdì mattina in convento, tentarono pure tutti i mezzi, onde persuadere il Guardiano a continuare per quest'anno ciò che si era praticato per il passato, senza pregiudicare a diritti, da discutersi poi (e dov'è qui lesione di diritti che il Guardiano diceva di voler custodire?) e attesa specialmente la pubblicazione già fatta al popolo, atteso sopratutto lo scandalo che ne sarebbe derivato, rinnovandosi senza dubbio le dicerie dello scorso maggio riguardo al clero secolare e regolare; ma il P. Guardiano fu irremovibile.

Allora l'Arciprete corse a Udine, e, parlato con chi di ragione, telegrafò al Padre Provinciale, onde ottenere ciò che il Guardiano con tanta insistenza negava. Rispostoli essere date già disposizioni in proposito al locale superiore di sant'Antonio, mandò nel domani, ossia sabato, i due sacerdoti di canonica in convento, perchè il P. Guardiano si compiacesse informarle se, e quali disposizioni avesse ricevuto dal Provinciale. Il Guardiano vi si rifiutò dicendo essere affari suoi personali e che *quello che aveva detto, aveva detto.*

Un'ultimo tentativo volle fare l'Arciprete, ma senza miglior risultato dei precedenti, perchè andato subito dopo, in persona assieme al prof. Fantoni, dal Guardiano, questi non volle dare che la seguente *triplicata* risposta: Il superiore locale di s. Antonio persiste nelle già prese determinazioni. Allora l'Arciprete, ripetuto che, lasciando da parte ogni questione di diritto, giudicava inopportunissima tale sua determinazione, vi protestava, chiamandolo responsabile dinanzi a Dio e alla Chiesa delle spirituali funestissime conseguenze.

Al che il Guardiano soggiunse, che qualora l'Arciprete gli avesse rilasciato in iscritto una dichiarazione di portarsi solo *ad honorem* a celebrare la funzione, egli lo avrebbe accettato. (Ecco l'invito famoso, cui accenna la Patria). Monsignore rispondeva di non poter in coscienza lì su due piedi e senza cognizione di causa, rinunziare agli eventuali diritti della Parrocchia, protestando solo che intendeva di venire nè più nè meno come venivano i suoi predecessori. Il Guardiano non accettò.

Dopo di essersi portato di nuovo a Udine, per consultare i Superiori sul da farsi pel domani, Monsignore faceva alla sera rimettere al P. Guardiano una lettera di Mons. Vicario Gen., colla quale esprimeva voti che, *senza lesioni di privilegi*, si accomodasse la cosa pel domani. Ma neppure questa lettera ebbe alcun effetto, nè poteva averlo, perchè il sullodato Guardiano, a chi gli portava la lettera per espresso dell'Arciprete, rispondeva: *Adesso non ho tempo di leggerla, la leggerò domani.*

La mattina di domenica si dovette con rincrescimento avvertire in chiesa il popolo, che le funzioni sempre solite a farsi in tale solennità a S. Antonio, si sarebbero fatte in Duomo. Ed il popolo rispose coll'intervenire numerosissimo come nelle maggiori solennità, manifestando così i propri sentimenti e giudizi riguardo alla disgustosa vertenza. Nella chiesa di San Antonio vi fu l'intervento solito di tutte le feste.

Dichiariamo sinceramente che ci dispiace d'essere stati costretti a dare pubblicazione a questi fatti, dei quali possiamo assicurarne la veracità.

CITTÀ

Diario per la Visita Pastorale delle Foranie di Gemona e di Venzone

OTTOBRE

25 *sabato* — arrivo verso sera a
26 *domenica* Gemona, cresime;
27 *lunedì* —
28 *martedì* — arrivo verso sera a
29 *mercoledì* Osoppo, cresime;
30 *giovedì* —
31 *venerdì* — arrivo verso sera a

NOVEMBRE

1 *sabato* Buja;
2 *domenica* — cresime;
3 *lunedì* — arrivo verso sera a
4 *martedì* Majano, cresime;
5 *mercoledì* — arrivo verso sera a
6 *giovedì* Pers, cresime;
7 *venerdì* — arrivo verso sera a
8 *sabato* Mels;
9 *sabato* — cresime; arrivo verso sera a
10 *lunedì* Vendoglio, cresime;
11 *martedì* — arrivo verso sera a
12 *mercoledì* Treppo Grande, cresime;
13 *giovedì* — arrivo verso sera a
14 *venerdì* Magnano;
15 *sabato* — cresime; arrivo verso sera a
16 *domenica* Artegna, cresime;
17 *lunedì* —
18 *martedì* — arrivo verso sera a
19 *mercoledì* Montenars;
20 *giovedì* — cresime;
21 *venerdì* — arrivo verso sera a
22 *sabato* Gemona;
23 *domenica* —
24 *lunedì* — cresime; arrivo verso sera a Udine;
29 *sabato* arrivo verso sera a
30 *domenica* Venzone, cresime;

DICEMBRE

1 *lunedì* — arrivo verso sera a
2 *martedì* Portis, cresime; ritorno verso sera a Udine.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.10.— — Marchi L. 1.23.—
Napoleoni L. 20.01 — Sterline L. 25.18
Corone L. 1.05.—

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Adesso i mercati sono più animati e ben forniti; i prezzi sono sensibitmente aumentati.

Frumento	da L.	22.— a 22.50	al quint.
Avena	»	18.50 a 19.—	»
» nuova	»	19.— a 19.50	»
Granoturco giallo	»	10.75 a 11.50	all' Ett.
Granoturco bianco	»	10.50 a 11.75	»
Frumento	»	18. a 18.50	»
Segala	»	13.— a 13.25	»
Giallone	»	12.50 a 13.50	»
Gialloncino nuovo	»	12.50 a 13.25	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. - il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.15	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.25	a lire	5.75	al quint.
Fieno dell' alta n.	»	4.50	»	5.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	4.75	»
Erba Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	3.25	»	4.—	»

Frutta.

Pesche da 35 a 50, Prugne da 8 a 10, Pere da 14 a 25, Fichi da 14 a 15, Uva da 25 a 50.

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Fagiuoletti da 15 a 25. Burro latteria da 1.75 a 2.10. Burro slavo da 1.80 a 2.—.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 25 pel frumento, qualcosa di più nel granoturco. Frumento da lire 22.60 a 24.—, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 16.75 al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari pochi nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure calme.

Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati flacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

Foraggi.

Nessuna variazione nel commercio dei fieni e dei foraggi in generale e questo lo dobbiamo al beneficio delle pioggie e susseguente bel tempo di questi giorni che assicurarono così un discreto pascolo autunnale.

Il quantitativo di foraggi secchi, che si vanno risparmiando col pascolo, è grande e può divenire anche maggiore, se la stagione procedendo bella, permetterà che gli armenti possano usufruire di queste erbe, sino a stagione inoltrata.

Il commercio della paglia, specialmente da frumento, è sempre attivo, e ciò in particolar modo a Milano, ove, per il grande numero di cavalli che quivi esiste, se ne fa un' abbondante consumazione.

Il prezzo dei fieni a Milano oscilla dunque ancora fra le lire 9.50 a 10.50 se maggengo, da 8.50 a 9.25 l'agostano e da 7.25 a 8,25 il *terzuolo*; la paglia da lire 5,50 a 6,25, e ciò in ragione di quintale fuori dazio.

Sulle altre piazze vediamo che a Mantova il *fieno maggengo vendesi* da L. 6.75 a 7; a Treviso da 6 a 6.50 ed il fieno di erba medica e trifoglio da 5.50 a 6 e la paglia da 3.75 a 4; a Verona il fieno di prima qualità da 7.40 a 7.60 e quello di seconda da 6 a 6.20 e la paglia da 4.25 4.50; in Piemonte sui mercati di provincia vendesi a L. 8 il maggengo, a 7 l'agostano ed a 6 il terzuolo, e la paglia da L. 3.50 a 4; a Ferrara il fieno da L. 7 a 7.75 e la paglia pressata da 4.75 a 5.50; a Pavia il fieno maggengo da lire 9 a 10, agostano da 8 a 9 e il terzuolo da 5.50 a 6.50 e la paglia da 5 a 5.50; a Lodi da lire 8.50 a 9 il fieno di prima qualità, da 7.40 a 8 quello di seconda e da 6 a 7 quello di terza, e la paglia da 5.50 a 6; a Cremona a lire 8.50 il maggengo, 7.50 l'agostano, ed a 7 il terzuolo; a Brescia da 6.75 a 7.25 il maggengo, da 6 a 6.50 l'agostano e da 5.50 a 6 il terzuolo; la paglia da frumento da lire 3.60 a 3.90 per quintale fuori dazio.

Sopra quest' ultima piazza lamentasi scarsità di ricerca e da ciò il motivo dei tenui prezzi.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 20 — s. Giov. Canzio conf.
Azzano X, Buttrio, Fontanafredda, Maniago, Meduu, Palma, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 21 — s. Orsola v. m.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 22 — s. Franc. Borg.
Buia.
Giovedì 23 — s. Edvige reg.
Forni di Sotto, Sacile.
Venerdì 24 — s. Raffaele arc.
Sabato 25 — s. Grisanzio m.
Cividale, Pordenone, Socchieve.
Domenica 26 — B. V. delle Grazie.
Resia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.